

In scena le atrocità della mente e della storia

# "Faccia a Faccia" con "La Compagnia del Don"

Riccardo Canetta

**"C'è stato un tempo, un tempo buio in cui tutto il bene possibile non sarebbe stato sufficiente per combattere il male!".**

BUSTO ARSIZIO - E' una storia, una delle tante, che parla degli effetti tremendi della guerra.

E' anche una storia che indaga la mente umana, esplorandone gli aspetti più pericolosi. E' soprattutto la storia del martirio di una donna, della sua vita tormentata, del suo ricordo di un passato che non



Un momento dello spettacolo con Nora, la protagonista, interpretata da Rosa Ricceri. A sinistra: il pubblico intervenuto.

ecco comparire la guerra. Ed ecco comparire quella donna, quella donna ebrea che il marito nascondeva dai nazisti e di cui Nora era gelosa. A causa di quella donna i nazisti se la presero con lei, con Nora, che neanche condiveva quello che il marito faceva mettendo in pericolo la sua famiglia.

L'hanno strappata via da sua figlia, l'hanno minacciata di non fargliela più vedere... e lei ha ceduto, ha raccontato di suo marito, del fatto che aiutasse gli ebrei.

Ma non è bastato a evitarle lo scempio che l'ha segnata per sempre, non è bastato a evitare il barbaro stupro dei soldati, incuranti del bambino che aveva in grembo, Marco, che non vedrà mai la luce.

E' a questo punto che arriva il giudizio della gente.

La gente: mucchio, coro, massa senza volto pronta a puntare il dito e ad accusare, che la regista ha deciso di rappresentare con otto attori vestiti completamente di nero e con il viso coperto da una maschera bianca.

Il giudizio della gente, "sgualdrina, hai venduto tuo marito", tormenta Nora, insieme all'altro insopportabile fardello: il giudizio della coscienza. Una coscienza macchiata da

un insospettabile delitto, quello del marito, che Nora elimina travolta dalla gelosia per quella donna ebrea che ora, ironia della sorte, è la dottoressa dell'ospedale psichiatrico dove l'hanno portata gli avvocati, salvandola dalla pena di morte.

Una storia molto dura, un lavoro impegnativo per una compagnia amatoriale che, ci racconta Vincenzo Leone, è nato dal suo interesse per i fatti della Seconda guerra mondiale e per la mente umana. E' il secondo testo teatrale di Leone, dopo "Maria, una storia", anch'esso interpretato da "La Compagnia del Don", costituita quasi interamente da parrochiani di Santa Maria Regina.

La regista sottolinea il ruolo fondamentale che don Norberto ha rivestito per la nascita della compagnia; da qui ne deriva il nome: il "Don" della compagnia gioca sull'ambiguità tra il sacerdote e il fiume russo, in omaggio alla passione della regista catanese per la cultura russa.

Regista che evidenzia come in "Faccia a Faccia" il punto di vista con cui si raccontano i fatti non è né quello degli ebrei perseguitati, né quello di coloro che li aiutano, bensì quello di una donna vicina a quest'ultimi sebbene non ne condivida i rischi.

E' una storia singola che si inserisce nella storia di un popolo; una storia dove a regnare è l'ambiguità: è veramente pazza Nora o pazza lo diventa quando la rinchiudono, o addirittura finge di esserlo per scampare alla pena capitale?

E' una storia che costringe a pensare, che crea dubbi senza una risposta certa, che accompagna il pubblico anche dopo che si è alzato dalle poltrone del teatro, che ci perseguita in macchina durante il viaggio verso casa e fino al momento di spegnere la luce della camera.

A quel punto, arriva il momento di lasciare nuovamente Nora sola con i suoi tormenti.



si può cancellare e che ritorna sempre, inevitabilmente.

E' "Faccia a Faccia", opera teatrale scritta e diretta da Vincenzo Leone e interpretata da "La Compagnia del Don", andata in scena al Teatro Lux di Sacconago.

Un unico atto che non raggiunge le due ore, quasi un monologo della protagonista, Nora, interpretata da Rosa Ricceri.

Un "one woman show" di Nora, donna ricoverata in un ospedale psichiatrico americano che ripercorre i fantasmi del passato immergendosi in essi, ricordando momenti felici che non torneranno e momenti terribili che la accompagneranno per sempre. Il passato di Nora emerge len-

tamente, mano a mano che la donna si confida con il pubblico.

All'inizio i suoi pensieri sono tutti per Davide (Sebastiano Cavazzin), marito tanto amato e padre della piccola Isabella e di Marco, che Nora porta ancora in grembo.

Pensieri dolcissimi nei quali la protagonista si culla per pochi istanti, prima di ripiombare violentemente nel presente reso impossibile dai ricordi di quello che è accaduto dopo, che è impensabili le martellano la testa.

Camminando, correndo, sdraiandosi su di un palcoscenico occupato da una scenografia semplicissima, fatta solo di uno specchio e di una scrivania, nel racconto di Nora